

Intervista alla Senatrice Rita Levi Montalcini, Premio Nobel di medicina, Ambasciatrice di buona volontà della FAO

L'intervista è stata rilasciata espressamente per la FAO in occasione del centesimo anniversario della Prof.ssa Levi Montalcini, il 22 aprile 2009

1. Professoressa, sotto molti aspetti il mondo ha fatto enormi passi avanti nella lotta contro la fame e la povertà a partire dalla Seconda Guerra Mondiale. Tuttavia, negli ultimi 20 anni, malgrado i progressi spettacolari realizzati dalla scienza e dalla tecnologia, come nel campo dell'ingegneria genetica, per migliorare la produzione alimentare, il numero delle persone affamate è aumentato sino ad arrivare, attualmente, a quasi un miliardo. Lei pensa che ci sia veramente una speranza per sradicare la fame nei prossimi 5 - 15 anni?



Risposta: La malnutrizione cronica provoca conseguenze irreversibili, in particolare durante le prime fasi della vita, nello sviluppo somatico, intellettuale e psichico. Nei paesi sottosviluppati, nei quali le pressioni demografiche, economiche e ambientali stanno riducendo i margini di sopravvivenza, sono in atto movimenti in massa di emigrazione. Sono necessarie iniziative urgenti, a livello internazionale, per creare le condizioni nelle quali la gente provata dalla miseria e dall'oppressione possa sopravvivere dignitosamente nel proprio paese d'origine e fare sì che l'emigrazione rappresenti una scelta tra le varie opportunità. La partecipazione a livello globale per affrontare questa problematica è l'unica soluzione per fronteggiare il flagello della fame.

2. Professoressa, pensa che l'attuale crisi economica costituisca per i governi un'opportunità o piuttosto una minaccia nell'affrontare i problemi della fame e dell'insicurezza alimentare?



Risposta: I capi di stato di 191 paesi al vertice del Millennio delle Nazioni Unite hanno definito nel 2000 un patto mondiale fissando otto Obiettivi di sviluppo del Millennio, tra i quali dimezzare la povertà estrema e quindi la fame. La scadenza per il conseguimento di questi scopi è stata concordata per il 2015. Considerando l'attuale crisi economica quasi certamente gli obiettivi non saranno raggiunti e, anche se sono di fondamentale importanza, è facile prevedere che il loro fallimento avrebbe conseguenze disastrose, non solo per i paesi più poveri, ma per il mondo intero.

3. Come vede il ruolo della FAO in futuro?

Risposta: La FAO ha il ruolo fondamentale di fronteggiare l'insicurezza alimentare che in questi ultimi anni ha visto un significativo aumento di quanti soffrono la fame. La FAO dovrà coinvolgere la responsabilità di Governi che mostrano spesso addirittura segni di indifferenza di fronte al flagello della fame. La FAO dovrà tenere presente sempre le esigenze della persona umana specialmente quando sono limitate da condizioni di vita che ne compromettono una dignitosa esistenza e, allo stesso tempo, facilitare la possibilità di usufruire di tecniche agricole diverse a seconda delle esigenze delle popolazioni.

4. Professoressa, pensa che sia stata l'umanità e le attività da essa portate avanti a provocare i cambiamenti climatici?



Risposta: Le crisi che travagliano la società moderna e il nostro modo di vivere e pensare, di produrre, consumare e sprecare hanno provocato l'impoverimento e il depredamento della natura e una totale indifferenza ai tragici problemi che assillano le società in via di sviluppo. Il crescente allarme oggi diffuso è portato ad incolpare vari settori, tra i quali la scienza, come responsabili dei pericoli che ci sovrastano. Tuttavia se si denunciano i pericoli conseguenti al progresso scientifico, si deve riconoscere che non vanno incolpate le conquiste scientifiche ma il loro cattivo impiego.

5. Lei ha creato una Fondazione che aiuta le giovani donne africane ad ottenere una migliore educazione e quindi migliori prospettive di lavoro nel loro paese d'origine. Quanto è importante, secondo Lei, il ruolo della donna nello sviluppo della sicurezza alimentare? Pensa che le donne siano un elemento chiave per il futuro raggiungimento della prosperità economica nei paesi in via di sviluppo? E nei paesi sviluppati?



Risposta: Permettere alle donne che vivono nei paesi del Sud del mondo, in particolare nel Continente africano, di accedere a tutti i livelli di istruzione, da quella primaria fino a quella universitaria e post universitaria, è lo scopo della Fondazione Rita Levi-Montalcini onlus, da me presieduta, che a tutt'oggi ha assegnato circa 7.000 borse di studio a giovani donne in vari Paesi africani dove l'accesso all'istruzione è negato alla quasi totalità delle appartenenti al sesso femminile. La negazione di questo diritto è la prima causa delle tragiche condizioni nelle quali vivono, che si riflettono sull'intera famiglia e società di appartenenza. I costi della discriminazione di genere sono più alti per le economie a basso reddito, in quanto le donne rappresentano una grande percentuale della forza lavoro nelle economie rurali e nella produzione alimentare. Le donne si dimostrano spesso più capaci di interagire con il mondo circostante, più disponibili a cogliere il cambiamento, a capire le esigenze della giovani generazioni e il modo come impegnarle per migliorare la qualità della vita.

6. Professoressa, Lei ha avuto 100 anni di vita incredibilmente ricchi di eventi, di realizzazioni, di successi, ed anche la possibilità di influenzare in qualche modo la politica. Cosa Le ha dato maggior soddisfazione?

Risposta: A parte la scoperta della proteina in grado di stimolare la crescita delle fibre nervose (Nerve Growth Factor) per la quale ho ricevuto il Nobel posso dire che mi sono sentita molto onorata nel 2001 per la nomina a senatore a vita da parte del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Ritengo questo riconoscimento più importante del premio ricevuto a Stoccolma perché mi è stato conferito dal mio Paese.